



Martedì 31 marzo | ore 21.00

I PONTI DI SARAJEVO

di A.A.V.V.

Svizzera/Italia/Germania. 100'

Film collettivo, girato in occasione del centenario della Grande Guerra, che esplora il ruolo di Sarajevo nella storia, quello che la città ha rappresentato negli ultimi cento anni e quello che tutt'ora incarna. Il progetto chiama a raccolta tredici registi europei contemporanei per confrontarsi con i fantasmi e le speranze di rinascita che hanno animato l'Europa a partire dallo scoppio della Grande Guerra. Lo spunto è la città di Sarajevo, epicentro delle tensioni del *Secolo Breve*, palcoscenico d'eccezione delle sue drammatiche conflittualità che qui hanno detonato, disseminando su tutto il continente le sue onde d'urto. Ma Sarajevo è anche il simbolo, il cuore di speranze che sono risorte proprio dalle macerie di quei drammi; l'ideale praticabile di una rinnovata convivenza, della ricostruzione di un progredire civile dell'Europa. Per questo Sarajevo è l'archetipo dei conflitti e delle speranze europee.

INFORMAZIONI



Spettacoli alle ore 18.00 e 21.00

Non è consentito l'accesso in sala a proiezione iniziata

Ingresso con tessera: venti euro

La proiezione serale è preceduta

da una breve nota introduttiva

Tel. 0376 366233

info@cinemamignon.com



MEMORIA E STORIA DELLA GRANDE GUERRA

Cento anni dall'inizio del primo conflitto mondiale, cento anni di storia senza più testimoni. Non è rimasto più nessuno a ricordare con la propria voce. Rimangono gli scritti, le foto, i documenti impressi nella memoria che sbiadisce. Una ricorrenza inevitabile anche per il cinema; un'occasione per ricordare gli italiani che hanno combattuto pagando un prezzo altissimo di morte per una presunta guerra-lampo, degenerata nel duraturo incubo della trincea. Quelli che proponiamo sono solo alcuni esempi fra i tanti film sulla Prima guerra mondiale, per mantenere vivo il ricordo di una carneficina: nei film in programma, il conflitto rappresentato non è dolce, né onorevole, né giusto.



fondazione
cariplo

PIÙ CHE MIGNON



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE



CINETECA
BOLOGNA



MIGNON - CINEMA D'ESSAI

in collaborazione con



Club Alpino Italiano
Sezione di Mantova



Istituto Mantovano
di Storia Contemporanea



COMUNE di
MANTOVA

DI CHE REGGIMENTO SIETE, FRATELLI?

RASSEGNA - MARZO 2015

I FILM IN RASSEGNA



Martedì 3 marzo | ore 18.00

CHARLOT SOLDATO

di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin, Edna Purviance, Syd Chaplin. Usa 1918. 41'

Il nostro breve percorso cinematografico sulla Prima Guerra Mondiale prende

le mosse da un film contemporaneo all'evento e di un genere particolare, la commedia. E' possibile ridere sulle grandi tragedie della Storia? E' certamente molto difficile, cercando di non infangare, ridicolizzare e sminuire le gesta dei caduti. Ma Chaplin dimostra che è possibile, saggiamente e ironicamente, usando la commedia non solo per scatenare le risate del pubblico, ma anche per mandare frecciate al governo statunitense e alla Germania del Kaiser. Distribuito tre settimane prima dell'armistizio, il film si rivelò uno dei più grandi successi della sua carriera nonostante Chaplin fosse stato sconsigliato dai collaboratori di fare una commedia di un evento così drammatico come la guerra. Proprio gli uomini che ne avevano subito le dolorose conseguenze, invece, seppero cogliere la metamorfosi operata dalla maschera di Charlot che attraverso la risata riesce ad esorcizzare la sofferenza e i patimenti.



Martedì 3 marzo | ore 21.00

FANGO E GLORIA

di Leonardo Tiberi. Con Eugenio Franceschini, Valentina Corti. Italia 2014. 90'

Realizzato in occasione del Centenario della I Guerra Mondiale e dei 90 anni

dell'Archivio Storico Luce, il film racconta le vicende dei milioni di giovani coinvolti nel tragico evento bellico, utilizzando come simbolo proprio colui che sarà prescelto per rappresentare l'enorme schiera dei caduti anonimi: il Milite Ignoto. In particolare è la storia di Mario, dei suoi amici e della sua fidanzata. Ragazzi qualunque della piccola borghesia di provincia, entusiasti e pieni di progetti per un futuro che a molti di loro verrà negato. *Fango e Gloria*, oltre a contenere una parte di fiction si avvale di materiali di repertorio dell'Archivio Storico Luce, sottoposti a procedimenti di colorazione e di sonorizzazione per renderne la fruizione ancora più suggestiva e inedita.



**Martedì 10 marzo 2015
I ore 18.00 e 21.00**

TORNERANNO I PRATI

di Ermanno Olmi. Con Claudio Santamaria, Alessandro Sperduti. Italia 2014. 90'

Siamo sul fronte Nord-Est, dopo gli ultimi sanguinosi scontri del 1917 sugli Altipiani. Nel film il racconto si svolge nel tempo di una sola nottata. Gli accadimenti si susseguono sempre imprevedibili: a volte sono lunghe attese dove la paura ti fa contare, attimo dopo attimo, fino al momento che toccherà anche a te. Tanto che la pace della montagna diventa un luogo dove si

muore. Tutto ciò che si narra in questo film è realmente accaduto. E poiché il passato appartiene alla memoria, ciascuno lo può evocare secondo il proprio sentimento. Quello di Olmi, che dedica il film "Al mio papà, che quand'ero bambino mi raccontava della guerra *dov'era stato soldato*" è bene sintetizzato dal pastore Toni Lunardi: "La guerra è una brutta bestia che gira il mondo e non si ferma mai"



Martedì 17 marzo | ore 18.00

UOMINI CONTRO

di Francesco Rosi. Con Gian Maria Volontè, Mark Frechette, Alain Cuny. Italia 1970. 101'

Tratto dal capolavoro autobiografico *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu,

scritto da Rosi, Tonino Guerra e Raffaele La Capria, è uno dei film più importanti sulla prima guerra mondiale, finalmente mostrata senza mezze misure in tutta la sua follia. Rosi lascia sullo sfondo il discorso "regionale" del libro concentrandosi invece sugli aspetti "politici" del conflitto. Non è certo il primo film sulla "sporca guerra", ma ha il merito di raccontare episodi realmente accaduti che per molti anni vennero tralasciati dal cinema italiano. Al punto che Rosi venne denunciato per vilipendio all'esercito e il film spesso tolto dalle sale e boicottato nella programmazione. Certo è che *Uomini contro* respira molto del clima anni Settanta e appare adeguato allo spirito del suo tempo.



Martedì 17 marzo | ore 21.00

LA GRANDE GUERRA

di Mario Monicelli. Con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano. Italia/Francia 1959. 135'

Un capolavoro assoluto coronato dal successo e insignito di molti premi, il

film di Monicelli ricostruisce alla perfezione scene di guerra e temi etici e sociali connessi al conflitto, con interpreti eccezionali e un cast pieno di figure importanti per il cinema italiano. Il regista riesce a raccontare la guerra mescolando toni comici e drammatici, utilizzando un linguaggio neorealista e romantico abbinato a una cura dei particolari storici davvero unica. Le scene di gruppo hanno una resa straordinaria rispetto alle immagini documentarie originali; straordinarie sono anche le ricostruzioni delle trincee, la resa scenica dell'ambiente e degli armamenti. La scelta di leggere una tragedia con le lenti della commedia fu ancora una volta una soluzione coraggiosa che suscitò non poche perplessità. Ma chi oggi apprezza il modo con cui Benigni ha trattato l'abisso della *Shoah*, chi coglie l'arte di Charlot, capisce quanto lo sguardo alleggerito dallo *humour* non sminuisca affatto il dramma.



Martedì 24 marzo | ore 18.00

ORIZZONTI DI GLORIA

di Stanley Kubrick. Con Kirk Douglas, Ralph Meeker, Adolphe Menjou. Usa 1957. 89'

Quel che accadde prima, durante e dopo uno di quegli attacchi frontali

che si risolsero in veri massacri sul fronte franco-tedesco durante

la guerra 1914-18: un colonnello liberale contro un generale mascalzone. Un capolavoro del cinema antimilitarista, e il solo film hollywoodiano che analizzi la guerra e il militarismo in termini di classe. Racconto di suspense ideologica, è anche un pamphlet satirico in cui il furore della denuncia e un certo schematico ideologico sono quasi interamente assorbiti nella forza dello stile. Conta il rapporto tra il settecentesco castello dove gli ufficiali dello Stato Maggiore predispongono sulla carta le mosse dell'azione, rispondendo alle proprie ambizioni, e il caos della trincea dove l'azione veramente si svolge. Fu distribuito in Francia soltanto nel 1975.



Martedì 24 marzo | ore 21.00

LA GRANDE ILLUSIONE

di Jean Renoir. Con Jean Gabin, Erich von Stroheim, Dita Parlo. Francia 1937. 114'

«Ho realizzato *La grande illusione* perché sono pacifista. Per lungo tempo

si è rappresentato il pacifista come un uomo dai capelli lunghi, dai pantaloni sguaiati, il quale, appollaiato su una cassa di sapone, profetizzava senza tregua le calamità che sarebbero sopraggiunte e cadeva nell'angoscia alla vista di un'uniforme. I personaggi di *La grande illusione* non appartengono a questa categoria. Essi sono l'esatta replica di quel che noi eravamo, noi, la 'classe 1914'. Perché ero ufficiale durante la guerra e ho conservato un vivo ricordo dei miei compagni. Non eravamo animati da alcun odio contro i nostri avversari. Erano dei buoni tedeschi come noi eravamo dei buoni francesi. Sono convinto di lavorare a un ideale di progresso umano presentando sullo schermo la verità non mascherata. Attraverso il ritratto di uomini che compiono il loro dovere, secondo le leggi della società, nel quadro delle istituzioni stabilite, credo di aver portato il mio umile contributo alla pace del mondo.» (Jean Renoir)



Martedì 31 marzo | ore 18.00

LA VITA E NIENTE ALTRO

di Bertrand Tavernier. Con Philippe Noiret, Sabine Azéma, Francois Perrot. Francia 1989. 135'

«Nella coerenza del marmo e del grigio, colore e stato d'animo, il film chiede complicità solenni allo spettatore, parlandogli al cervello e rinunciando alle scorciatoie per il cuore. E nel sottile ricamo della psicologia cinematografica in cui uomini e natura si alternano mostrando panorami dentro e fuori allucinanti, Philippe Noiret è ancora più straordinario nel togliere al personaggio ogni effettismo o ridondanza: il suo volto grigio e invecchiato sarà un nuovo santino della Grande Guerra. Tavernier insegue l'inconscio fotogramma dopo fotogramma, sposando un solido impianto storico con l'osservazione del quotidiano, anche a costo di qualche calcolata lentezza narrativa e di una certa monotonia monocromatica. Il regista riassume le sue puntate precedenti, parla d'amore onorando i vivi e i morti e si permette perfino una punta di ironia vagando con campi lunghi sull'altipiano, nonostante tutto bellissimo, proprio perché domani è un altro giorno, e un'altra follia.» (Maurizio Porro)